

28 febbraio, ore 21 (anteprima)
Monastero degli Olivetani - Nerviano (MI)

1- 4 marzo
Teatro Oscar - Milano

ScenAperta Altomilanese Teatri
Pacta . Dei Teatri
deSidera - Teatro&Territorio

La bestia nella giungla

- uno studio -

adattamento teatrale di James Lord
da una novella di Henry James
adattamento francese di Marguerite Duras
traduzione: Paolo Bignamini

con Annig Raimondi e Antonio Rosti
scene e disegno luci: Fulvio Michelazzi
regia: Paolo Bignamini e Annig Raimondi

progetto realizzato con la partecipazione di:
NABA – Nuova Accademia di Belle Arti di Milano – Triennio di Scenografia

Nel 1962 Marguerite Duras si cimenta nella ri-scrittura della novella inglese di Henry James “The Beast in the Jungle”, lavoro che verrà portato in scena lo stesso anno al Théâtre de l'Athénée con la regia di Jean Leuvrais e ancora, successivamente, nel 1981, sotto la direzione di Alfredo Rodriguez Arias, con l'interpretazione femminile dell'enigmatica Delphine Seyrig, la straordinaria protagonista di “India Song”.

La vicenda narrata ne “La bestia nella giungla” è caratterizzata – per dirla con le parole di Sergio Perosa - “dall'attesa spasmodica del protagonista per il grande evento”. Un evento “che non capita mai”. John è un “giovane gentiluomo” che trascorre la propria esistenza nella convinzione che essa verrà sopraffatta prima o poi da un evento eccezionale che lui solo potrà riconoscere. Accanto all'uomo, condivide l'attesa una silenziosa compagna, Catherine, l'unica a conoscere il segreto di questa potente incombenza.

I due trascorrono accanto tutta la vita, ma la loro relazione sarà sempre vincolata all'attesa del quel misterioso compimento.

Solo dopo la morte della donna, John si renderà conto che l'evento è già accaduto, e che ormai è troppo tardi per recuperare il tempo gettato nell'attesa vana.

Si può considerare l'intero corpus dell'opera di Marguerite Duras come una variazione senza tema, un assillante lavoro di variazione di se stessa, che rappresenta il tema da variare, e che, essendo variabile e variato, non è mai dato. In altre parole, trovandosi a lavorare su un materiale che muta, la scrittrice opera una continua modulazione del suo stesso lavoro, un “continuum” proteiforme che assume di volta in volta la sembianza di un romanzo, di un film, di una drammaturgia.

Anche nel caso degli adattamenti di testi di altri autori, tali e al punto incisivi sono gli elementi del vissuto durassiano riscontrabili all'interno dell'opera variata, che l'autrice cattura quel testo, se ne appropria, facendo da esso partorire un'originalità, un risvolto, una variazione spiazzanti.

“La bestia nella giungla” è un testo pochissimo frequentato in Italia: vi si ritrova una dinamica sentimentale tipicamente durassiana, e stupisce come la prosa incisiva, ellittica, di Marguerite Duras possa essere ritrovata quasi esattamente nella scrittura di Henry James.

In scena, la storia del tempo “irrimediabilmente” perduto del protagonista John, diventa un lungo flash-back metateatrale: due attori ripercorrono – in una coazione a ripetere – il dramma della dolorosa vicenda di due esistenze che si sfiorano senza mai comprendersi appieno, nella cornice decadente del castello di Weatherend.

In uno spazio che risulta così sospeso, al tempo stesso “estetico” e “tecnico”, si stratificano echi di scritture ottocentesche e novecentesche, da James a Duras passando per Marcel Proust, mentre il tempo è scandito dalle melodie dei “nostri” *chansonniers*, i cantautori italiani degli anni '60, che portano, pian piano, sempre più vicino alle nostre orecchie e al nostro cuore questa storia.

*Un ringraziamento a:
Edda Melon e al gruppo Duras mon amour;
Donatella Ventimiglia.*